

Prima, un laser da Collegno a Minneapolis

L'azienda piemontese dell'hi-tech dieci anni fa si era salvata grazie alla Italinvest, la ex Gepi. Ora è tornata in salute al punto che nel '98 si è quotata. Ora è alla sua seconda acquisizione in Usa in pochi mesi nei laser tridimensionali.

Una scheggia della Torino hightech nel cuore dell'America. Come dire che non necessariamente devono essere gli stranieri a sbarcare in Italia ma può succedere anche il contrario. E infatti è successo: Prima Industrie ha pensato bene di comprare dalla GSI Lumonics la divisione Laserdyne con sede a Maple Grove nei pressi di Minneapolis. Ed è questo il suo secondo sbarco negli Stati Uniti nel giro di un anno, cioè un raddoppio che non è esattamente l'ingresso in un paese in via di sviluppo o qualcosa del genere.

Un occhio ai mercati e uno alla Borsa. Proprio così, perché è chiaro che i torinesi di Prima andando in America puntano a diventare global player in un settore importante che è quello delle macchine laser tridimensionali un obiettivo che per la verità sono vicini a realizzare ma lo fanno con la chiara consapevolezza che questa espansione significa anche un sostanziale incremento di fatturato. Del resto la performance degli ultimi tre anni conforta questa loro strategia: la quotazione di Prima in Borsa, nel 1998, si era basata su un fatturato di 85 miliardi di lire, salito a 115 l'anno dopo e a 175. E per l'anno in corso la previsione è quella di un avvicinamento a 250 miliardi. Una progressione che non è soltanto sintomo di buona salute gestionale ma anche e soprattutto il frutto di scelte strategiche azzeccate.

Quotata al Nuovo Mercato nell'ottobre 1999 al prezzo di 30 euro per azione, in meno di tre anni ha triplicato. E' uno dei pochi titoli che ha tenuto meglio il mare nelle ripetute burrasche che si sono abbattute su Nasdaq e Numtel. Probabilmente è questa la ragione che ha incoraggiato la doppia incursione in terra americana. La stessa che oggi spinge i torinesi a programmare per il futuro nuovi business nei mercati del Far East, in questo caso passando per la strada delle joint ventures. Ed è facile immaginare che cosa può voler dire mettere un piede nell'immenso mercato cinese.

Per il momento la rotta ha portato da Collegno al Middle West e all'acquisto della Laserdyne da GSI Lumonics, multinazionale da 380 milioni di dollari di fatturato, quotata al Nasdaq e al Toronto Stock Exchange, leader nel settore dei componenti e sistemi laser destinati all'industria dei semiconduttori, della microelettronica, delle telecomunicazioni. Laserdyne, il cui fatturato annuo è di 20 milioni di dollari, ha 80 dipendenti e ha già installato nel mondo ben 500 sistemi laser di cui 350 negli Stati Uniti e il resto in Europa e in Estremo Oriente. Tra i suoi clienti figurano i big dell'industria aerospaziale (dall'Aerospaziale alla Boeing, alla General Electric, alla Lockheed Martin), dell'automotive (General Motors, Ford, Harley Davidson) e poi ancora Gillette, Motorola, Texas Instruments, Ibm.

Esattamente un anno fa Prima Industrie aveva acquisito la Convergent Energy di Sturbridge (Massachusetts), società con oltre trent'anni di esperienza attiva nel campo dei laser e con una clientela fatta di nomi prestigiosi che in qualche caso sono gli stessi della Laserdyne, 80 dipendenti e 18 milioni di dollari di fatturato. L'acquisizione degli asset di Laserdyne avverrà tramite la Prima U.S.Inc. che già detiene l'80 per cento di Convergent Prima. Il valore stimato della transazione è di circa 8 milioni di dollari, una somma che verrà in parte finanziata con un aumento di capitale riservato a investitori istituzionali in parte col ricorso a finanziamenti esterni. In ogni caso la diluizione del capitale attuale di Prima Industrie verrà contenuta nei limiti del 5 per cento. Il che rappresenta un'ampia garanzia circa il saldo mantenimento del controllo.

Con l'operazione di Maple Grove che si prevede di concludere entro maggio, dopo il processo di due diligence, come osserva il suo amministratore delegato, Gianfranco Carbonato, si potrà assicurare un bilanciamento del fatturato tra Europa e Stati Uniti. E, soprattutto, rafforzerà il suo piazzamento nel cuore dell'industria americana. «Negli ultimi anni sostiene Carbonato questa società ha perseguito una costante politica di crescita interna ed esterna, restando sempre focalizzata nel settore ad alta tecnologia delle applicazioni laser industriali. Questa operazione ci proietta verso una posizione di leadership in Europa e ci apre nuove prospettive mondiali in un processo di globalizzazione già in atto».

Prima Industrie 250 dipendenti e alle spalle una storia lunga all'incirca un quarto di secolo. Ma le sue radici sono più profonde e affondano nella Torino degli anni Settanta e, in particolare, nella trasformazione della grande industria che a quell'epoca viveva il passaggio dalle tute blu ai colletti bianchi, cioè sperimentava l'ingresso della robotica nelle fabbriche. In realtà la società nasce nel 1977 col nome di Prima Progetti e con la prospettiva di operare nel campo dell'ingegneria e della ricerca per poi passare negli anni Ottanta a una più spiccata

specializzazione nel settore dei laser. Nei primi anni Novanta s'imbatte in una crisi dalla quale esce con l'intervento di Italinvest. Poi la progressiva crescita e l'approdo ai mercati internazionali.

SALVATORE TROPEA

